La Provincia di Teramo privilegia l'area dei servizi educativi per la prima infanzia, forte di una tradizione ed esperienza ormai consolidata in questo settore.
Nell'ambito delle priorità regionali il Piano territoriale di Teramo propone la continuità di alcuni interventi che, con successo, hanno attivato in via sperimentale nuovi servizi per la prima infanzia e l'attivazione di nuovi centri giochi. Gli interventi proposti si connotano per una forte valenza educativa, stimolando e sostenendo, da una parte, lo sviluppo evolutivo del bambino e, supportando, dall'altra, le famiglie nelle dinamiche educative primarie.
Altra area privilegiata è quella dell'adolescenza: nel Piano sono previste iniziative dirette a realizzare spazi per giovani, ad organizzare gruppi di discussione, dibattiti, manifestazioni culturali. L'obiettivo è di creare, durante il tempo libero, occasioni di socializzazione per gli adolescenti e di stimolare la loro crescita attraverso il confronto tra coetanei.

2.1.2 Dimensioni territoriali, sviluppo della logica di piano, sussidiarietà, livelli di partecipazione

La Regione Abruzzo ha sperimentato, per la prima volta, con la L. 285/1997 il sistema di zonizzazione dei servizi, ancor prima dell'entrata in vigore del Piano sociale. Già nel 1998 i Comuni abruzzesi hanno iniziato ad affrontare le nuove sfide gestionali del sociale, poi confermate dalla L. 328/2000 a livello nazionale, favorendo le associazioni di Comuni e la formazione di ambiti locali sociali di intervento. Tali ambiti sono stati confermati anche nel II° triennio.
Questa scelta è stata funzionale all'acquisizione di una logica di lavoro territoriale e di sinergia fra istituzioni. Tuttavia, in taluni casi, si è registrato un eccessivo accentramento di servizi in Comuni più grandi o nei territori degli enti capofila a scapito di una più diffusa territorializzazione e decentramento dei servizi. Nella seconda triennalità si è cercato di ovviare a questo rischio, rappresentando, in particolare presso gli ambiti interni delle Comunità Montane, la necessità di decentramento dei servizi per consentire la piena accessibilità a tutti i bambini, specie quelli delle zone più isolate e periferiche.
È, infine, da rilevare il nuovo e più impegnativo ruolo che hanno assunto le Comunità montane abruzzesi, che, in generale, hanno risposto alla sfida in modo eccellente sia per livello organizzativo che di partecipazione finanziaria.
Tale sistema, sebbene resterà in vigore nei suoi aspetti metodologici, potrebbe essere nuovamente articolato alla luce dei nuovi principi di formazione degli ambiti locali stabiliti dalla L. 328/2000 e in corso di recepimento nella Regione Abruzzo, nonché della piena armonizzazione con gli ambiti territoriali sociali già disegnati con il Piano sociale regionale 2002-2004.

2.1.3 Accordi di programma e coinvolgimento enti firmatari

L'Accordo di programma è stato uno strumento giuridico che ha sicuramente unito le forze verso l'obiettivo di un lavoro comune degli enti e delle istituzioni che si occupano di infanzia e adolescenza sul territorio. La Regione Abruzzo, con il nuovo Piano di attuazione, ha di fatto esteso ed incentivato la possibilità di sottoscrizione dell'Accordo anche a Prefettura, Questura, Tribunale per i minorenni. Ad esempio, nell'Accordo di programma della Provincia di Pescara, legato al nuovo Piano territoriale, sono entrati a far parte dell'Accordo sia la Prefettura che la Questura. Il buon lavoro di concertazione svolto in passato ha consentito nel secondo triennio di coinvolgere in forma più attiva sia il mondo della scuola che delle altre istituzioni, direttamente nella gestione dei progetti.

2.1.4 Finanziamenti ex L. 285/97 e cofinanziamenti dagli enti locali

Nel nuovo Piano di attuazione regionale è stato confermato il sistema di cofinanziamento scelto dalla Regione per incentivare gli investimenti in favore dell'infanzia in Abruzzo e garantire un pieno coinvolgimento degli enti locali, atteso che la compartecipazione finanziaria garantisce spesso anche la piena partecipazione al progetto.
Il cofinanziamento degli enti locali ha superato in molti casi la quota minima prevista dal Piano regionale, (30% del costo complessivo del progetto per i Comuni non montani; 20% del costo

complessivo del progetto per i Comuni montani o ricadenti all'interno dei Parchi Nazionali e Regionali).
Per quanto riguarda il complessivo ammontare dei progetti, del finanziamento 285 e del cofinanziamento degli enti locali si può far riferimento a quanto indicato nella precedente tabella 2.

2.1.5 Iniziative di informazione, raccordo, coordinamento, formazione

Oltre alla partecipazione alle attività cui si è fatto cenno nei precedenti paragrafi, i Piani e i progetti hanno sviluppato modalità di informazione, raccordo e coordinamento diversificate a seconda degli ambiti e dei progetti, per esempio in alcuni Piani territoriali sono stati previsti Tavoli di coordinamento provinciali cui partecipano i referenti degli enti firmatari dell'accordo di programma.

2.1.6 Progetti esecutivi (raccordo, integrazioni, modifiche)

Si riporta, di seguito, nella Tabella 3 un quadro riassuntivo dei progetti approvati in ciascun Piano territoriale di intervento e del numero degli interventi in cui si articolano i progetti, distinguendo quelli in continuità da quelli innovativi e nella Tabella 3 bis la distribuzione per articoli della l.285.
Con l'intento di rilanciare l'applicazione della L. 285/97 nella Regione Abruzzo, si è cercato di far sì che i Piani territoriali del 2° triennio non contenessero soltanto "proroghe" di progetti già avviati nel primo triennio, ma si aprisse un dibattito valutativo sugli stessi e si prevedesse la loro armonizzazione con i nuovi servizi attivati dai Piani di zona dei servizi sociali.

Tabella 3 - Quadro riassuntivo dei Piani territoriali di intervento triennio 2000-2002

	Piano territoriale della Provincia di L'Aquila			Piano territoriale della Provincia di Chieti			Piano territoriale della Provincia di Pescara			Piano territoriale della Provincia di Teramo		
Numero ambiti locali	11			11			5			8		
Numero interventi	Totale	Nuovi	In continuità	Totale	Nuovi	In continuità	Totale	Nuovi	In continuità	Totale	Nuovi	In continuità
	34	25	9	47	29	18	21	14	7	36	22	14
Numero Ambiti locali	11			11			5			8		
Numero Comuni aderenti	105			87			46			47		

Per quanto concerne la distribuzione dei progetti esecutivi per articoli di legge, va sottolineata la difficoltà ad inquadrarli secondo le combinazioni di articoli proposte dal Centro Nazionale.

- In seguito ad una ricognizione dei progetti approvati, è possibile rilevare che :
- la maggior parte degli stessi prevede interventi/azioni che sono prevalentemente riconducibili all'art. 4;
- sono in aumento, rispetto al precedente triennio, i progetti riconducibili agli art. 5, 6 e 7

Tabella 3 bis. Distribuzione per articoli della l.285

	Progetti riconducibili prevalentemente ad un solo articolo				Progetti con finalità trasversali a più articoli o di sistema											
	Art. 4	Art. 5	Art. 6	Art. 7	Artt. 4, 5	Artt. 4, 6	Artt. 4, 7	Artt. 5, 6	Artt. 5, 7	Artt. 6, 7	Artt. 4,5, 6	Artt. 4, 6, 7	Artt. 5, 6, 7	Artt. 4,5,6, 7	Art. 0	TOT.
N.	52	19	33	22		4				3		2	3			

2.1.7 Modalità di gestione dei progetti attivate a livello di ambito locale

Anche in questo triennio viene confermato il dato già evidenziato nel precedente triennio di attuazione della legge, e cioè che, generalmente la forma di gestione degli interventi scelta dagli ambiti locali è quella della convenzione mediante gara o dell'affidamento a terzi.
I terzi a cui viene affidata la gestione sono prevalentemente cooperative sociali o associazioni.
Vengono, inoltre, segnalati liberi professionisti/consulenti tra i soggetti terzi ai quali viene data la gestione dei progetti. Significativa è, in taluni casi, la individuazione della scuola quale soggetto attuatore dei progetti.

2.1.8 Stima del numero degli interventi

Si riporta, di seguito, nella tabella 4 il numero complessivo dei progetti esecutivi e degli interventi programmati a livello regionale con il nuovo Piano di attuazione.
I dati sono stati ricavati da un'analisi dei progetti, presentati ed approvati, condotta a livello regionale.
È possibile fare un confronto con il precedente Piano di attuazione, i cui dati vengono riportati nell'ultima colonna.

Tabella 4 - Quadro di sintesi regionale

Piano di attuazione legge 285 Regione Abruzzo Triennio 2000-2002				Piano di attuazione legge 285 Regione Abruzzo 1997 - 1999
Totale	Nuovi	In continuità		104
138	90	48	Totale interventi	
35			Totale Ambiti locali	34

2.1.9 Tipologie di intervento innovative e di ricerca

Si segnalano, di seguito, alcune tipologie di intervento innovative e di ricerca:

- animazione in ospedale con l'utilizzo di supporti multimediali;
- educazione a distanza per le adolescenti ROM;
- mediazione culturale;
- ricognizione aree urbane da recuperare;
- forum delle città sostenibili;
- educazione ambientale;
- costituzione di consigli dei bambini e dei ragazzi;
- ludobus;
- interventi di strada;
- ricerca sui fenomeni dell'abuso e della pedofilia.

2.2 Criticità ed elementi positivi nella rilevazione dello stato di attuazione dei piano teritoriali di intervento

2.2.1 Stato di avanzamento nella realizzazione dei Piani territoriali, dei progetti, degli interventi

La maggior parte degli interventi risulta essere già attivata alla data del 30 aprile 2002.
La Regione, tuttavia, a causa del mancato avvio del 25%, circa, degli interventi ha dovuto concedere una proroga della data di ultimazione della I annualità progettuale agli ambiti locali in difficoltà, al fine di consentire loro l'attivazione di tutti gli interventi programmati e di utilizzare interamente le risorse assegnate. Tale termine è stato prorogato, come già sopra detto, dal 30 giugno 2002 al 31 dicembre 2002.
Le cause del ritardo sono state di natura varia:

- difficoltà nell'esperire in tempi brevi le gare per l'aggiudicazione a terzi della gestione dell'intervento;
- difficoltà legate alla mancanza di personale amministrativo all'interno degli enti locali interessati a dare attuazione ai progetti;
- difficoltà a lavorare in modo realmente integrato con le altre istituzioni coinvolte.

Nelle realtà in cui, già nel corso del precedente triennio, si sono instaurati buoni rapporti tra le istituzioni coinvolte è stato più agevole il confronto sia in fase di progettazione che in quella di realizzazione dell'intervento.

2.2.2 Interventi innovativi e sperimentazione di progetti pilota

Dai 4 Piani territoriali provinciali si segnalano i seguenti progetti, che contengono elementi di alta sperimentalità ed innovazione.

PIANO INFANZIA PROVINCIA DI PESCARA
Proponente: Comune di Pescara
Titolo progetto: Educazione aperta a distanza
Obiettivo: Ridurre evasione scolastica minori Rom e favorirne possibilmente il rientro nelle strutture

Attività previste: Attivazione di un percorso alternativo adeguato alla cultura Rom con mediatori culturali per una scuola a distanza e socializzazione protetta.

Proponente: Comune di Pescara
Titolo progetto: Tracce d'avventura
Obiettivo: Restituire ai minori ospedalizzati nel reparto ematologia dell'Ospedale Civile la città e la natura attraverso supporti multimediali.
Attività previste: Utilizzo di supporti multimediali per videoconferenze e web-camera e giochi con cui i minori saranno registi

Proponente: Ambito metropolitano pescarese
Titolo progetto: Piano di contrasto alla violenza sui bambini
Obiettivo: formare gli operatori educativi, sanitari e psico-sociali al riconoscimento dell'abuso per prevenzione e sensibilizzazione
Attività previste: Attività monitoraggio e mappatura del fenomeno - formazione operatori - sensibilizzazione famiglie e minori

PIANO INFANZIA PROVINCIA DI TERAMO
Proponente: Comunità Montana "Gran Sasso" – Zona "O" - Tossicia
Titolo progetto: Tutela nei confronti di minori vittime di abusi e sfruttamento sessuale
Obiettivo: Costruzione di un sistema in rete con altri servizi ed istituzioni preserti sul territorio. Formazione degli operatori, sensibilizzazione delle famiglie, della scuola e dei minori.
Attività previste: Centri educativi promossi e supervisionati da Telefono Azzurro ed altre associazioni presenti da anni nel settore. Organizzazione di convegni, seminari, corsi di formazione, proiezione guidata di film, aperti a genitori e minori. Attivazione di uno sportello d'ascolto nei centri educativi polivalenti.

Proponente: Comune di Teramo
Titolo progetto: Centro di socializzazione oratoriale – Terzo Millennio
Obiettivo: Sviluppare nuove forme aggregative attraverso la sperimentazione dei percorsi individuali di vita sociale educativa, lavorativa e sportiva.
Attività previste: Attività sui metodi e tecniche di socializzazione e sulla strutturazione di gruppi eterogenei. Attività espressive di tipo alternativo. Sperimentazione di un modello di autogestione.

Proponente: Comunità Montana Vomano-Fino e Piomba – Zona "N" - Cermignano
Titolo progetto: Itinerari educativi con i genitori.
Obiettivo: Rafforzare l'autonomia e le competenze dei genitori; migliorare la relazione genitori e figli; acquisire capacità di ascolto attivo.
Attività previste: Conferenze, lezioni frontali, lavori per piccoli gruppi, gruppi di discussione, visione d film e diapositive, roleplaying, giochi interattivi.

PIANO INFANZIA PROVINCIA DI CHIETI
Proponente: Comunità Montana Medio Sangro – Zona "Q" - Palena
Titolo progetto: Forum delle città sostenibili
Obiettivo: Facilitare l'uso del tempo e degli spazi urbani e naturali. Adozione di strumenti di partecipazione degli adolescenti alla vita locale.
Attività previste: Creazione di un organismo permanente la cui sede è presso la Comunità Montana. Organizzazione di eventi ed iniziative di socializzazione e di aggregazione; promozione ed organizzazione di gruppi su problematiche legate all'urbanistica; incontri con le realtà lavorative ed amministrative locali.

Proponente: Comunità Montana Medio Sangro – Zona "R" - Quadri

Titolo progetto: Nella mia città io vivo
Obiettivo: Aumentare le occasioni d'incontro e di confronto tra adulti e bambini, gli spazi urbani ed i servizi a disposizione dei bambini, la sensibilità dei grandi rispetto ai bisogni dei piccoli. Ridurre le barriere architettoniche e rendere le città a misura di bambino.
Attività previste: Educazione ambientale, interventi di riqualificazione e riequilibrio ecologico, potenziamento del verde, dei servizi ambientali, ecc.

Proponente: Comune di Lanciano
Titolo progetto: Tempo per le famiglie
Obiettivo: Promuovere relazioni significative tra gli adulti ed i bambini e la fruizione di spazi attrezzati alla presenza di personale qualificato; promozione della cultura dell'autoaiuto; favorire il confronto tra esperienze genitoriali; supportare le capacità genitoriali; favorire il confronto tra bambino ed adulto.
Attività previste: Attività di gioco libero e aggregative. Attivazione di laboratori.

PIANO INFANZIA PROVINCIA DI L'AQUILA
Proponente: Comune di Sulmona
Titolo progetto: Punto di ascolto pedagogico
Obiettivo: Offrire alle famiglie lo spazio di accoglienza e di ascolto sulle problematiche dei figli.
Attività previste: Attivazione di uno sportello di ascolto.

Proponente: Comunità Montana Marsica 1 - Avezzano
Titolo progetto: Interventi per l'inserimento dei minori immigrati
Obiettivo: Prevenire il disagio sociale e l'entrata dei minori in dei percorsi di emarginazione ed illegalità.
Attività previste: Attività di sostegno extra-scolastico e avvio di iniziative di tipo ricreativo.

Proponente: Comune di L'Aquila
Titolo progetto: "Il coraggio di non essere solo"
Obiettivo: Prevenire situazioni a rischio; proteggere il minore.
Attività previste: Attività formative ed informative, di sostegno alla famiglia ed al minore, di gioco con l'adulto e tra i minori.

2.2.3 Soggetti istituzionali e non coinvolti nella realizzazione dei progetti

L'Accordo di programma è stato uno strumento giuridico, che ha sicuramente unito le forze verso l'obiettivo di un lavoro comune degli enti e delle istituzioni che si occupano di infanzia e adolescenza sul territorio. Il nuovo Piano di attuazione, ha di fatto esteso ed incentivato la possibilità di sottoscrizione dell'Accordo anche a Prefettura, Questura, Tribunale per i minorenni.
Alla realizzazione dei progetti particolarmente elevato è stato il coinvolgimento delle parrocchie. Va detto, per completezza, che la l.r. 31.7.2001, n.36 sul "Riconoscimento della funzione sociale ed educativa svolta dagli oratori parrocchiali" ha contribuito a valorizzare il loro ruolo nella fase di realizzazione dei progetti della legge 285.

2.2.4 Coinvolgimento dei fruitori/destinatari

Nelle successive tabelle n. 5 e 6 si rappresentano i dati forniti dalle Amministrazioni Provinciali con la compilazione della scheda di monitoraggio B. relativa al periodo 30 aprile 2001 – 30 aprile 2002, che evidenziano la tipologia e l'età dei minori coinvolti nei progetti esecutivi approvati.

Tabella 5 - Tipologia fruitori-destinatari

Tipologia minori	N° progetti esecutivi al livello regionale	Piano territoriale L'Aquila	Piano territoriale Chieti	Piano territoriale Pescara	Piano territoriale Teramo
Minori in generale	60	18	13	10	19
Minori disabili, disagio, devianti	12	2	2	3	5
Adulti in generale	5	1	--	4	--
Genitori	5	1	1	1	2
Operatori	5	3	1	1	--
Istituzioni	2	1	--	1	--
Non c'è tipologia prevalente	1	--	--	1	--
Totale	90	26	17	21	26

Tabella 6 - Minori utenti per fasce d'età

Minori per fascia d'età	N° progetti esecutivi al livello regionale	Piano territoriale L'Aquila (10)	Piano territoriale Chieti (11)	Piano territoriale Pescara (5)	Piano territoriale Teramo (8)
0-5 anni	14	4	5	3	2
6-10 anni	25	5	8	4	8
11-13 anni	25	5	7	5	8
14-17 anni	22	6	5	5	6
18-30 anni	3	3	--	--	--
Più di 30 anni	2	--	2	--	--
Non c'è età prevalente	6	--	--	4	2
Totale	97	23	27	21	26

2.2.5 Coinvolgimento delle risorse umane

Nella successiva tabella n. 7 si rappresentano i dati forniti dalle Amministrazioni Provinciali con la compilazione della scheda di monitoraggio B. relativa al periodo 30 aprile 2001 – 30 aprile 2002, che evidenziano il numero degli operatori coinvolti nei progetti esecutivi approvati.

Tabella 7 - Operatori coinvolti

Soggetti	N° progetti esecutivi al livello regionale	Piano territoriale L'Aquila	Piano territoriale Chieti	Piano territoriale Pescara	Piano territoriale Teramo
In un numero inferiore a 10	36	11	4	8	13
In un numero variabile da 10 a 50	41	16	5	13	7
In un numero variabile da 50 a 100	6	--	---	---	6
In un numero variabile da 100 a 300	1	--	1	---	---
Totale	84	27	10	21	26

2.2.6 Capacità di spesa dei finanziamenti a livello di ambiti territoriali

Nella successiva tabella n. 8 si rappresentano i dati forniti dalle Amministrazioni Provinciali con la compilazione della scheda di monitoraggio B. relativa al periodo 30 aprile 2001 – 30 aprile 2002, che evidenziano l' utilizzo delle risorse nei progetti esecutivi approvati

Tabella 8 - Utilizzo risorse

Risorse impiegate rispetto al totale finanziato	N° progetti esecutivi al livello regionale	Piano territoriale L'Aquila (10)	Piano territoriale Chieti (11)	Piano territoriale Pescara (5)	Piano territoriale **Teramo (8)**
Inferiore al 25%	51	20	4	17	10
Tra il 25% e il 50%	29	7	3	3	16
Tra il 50% e il 75%	4	2	1	1	1
Tra il 75% e il 100%	2	--	2	--	--
Totale	86	29	10	21	27

2.2.7 Modalità di gestione dei finanziamenti a livello di ambito territoriale

Il Piano regionale prevede che le Province, titolari dell'accordo di programma e dirette assegnatarie del Fondo 285 da parte della Regione, nel caso in cui non riescano a raggiungere accordi con gli enti locali dei propri ambiti territoriali, provvedano a ripartirlo nel seguente modo:

- per il 70% in ragione della popolazione residente nei Comuni o Comunità montane proponenti i progetti alla data del 31.12.1998, secondo i dati ISTAT;
- per il restante 30% in ragione della superficie degli stessi.

Ad eccezione della Provincia di Pescara, le altre Province hanno proceduto a ripartire il Fondo con le modalità indicate nel Piano regionale.

La Provincia di Pescara ha ripartito lo stesso, previo accordo con gli enti locali del proprio ambito territoriale raggiunto in sede di Conferenza di Servizi, nel seguente modo:

- 90% in base alla popolazione minorile (0-17 anni) residente nell'ambito locale alla data del 31.12.1999 (dati ISTAT);
- 10% destinato a progetti di alta innovatività.

2.3 Stato della documentazione di interventi/attività dei piani territoriali e dei progetti esecutivi

2.3.1 Raccolta

La raccolta della documentazione prodotta nell'ambito dei piani e dei progetti territoriali è assicurata dai quattro Centri Provinciali di Documentazione e Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza, istituiti dall'Osservatorio sociale regionale in ciascuna provincia abruzzese. Tale raccolta è assicurata traverso un sistema di flussi periodici. Gli enti gestori trasmettono periodicamente la documentazione amministrativa e tecnica, nonché quella prodotta per le attività di informazione, diffusione, valutazione dei servizi.

La documentazione viene altresì raccolta in occasione del monitoraggio annuale al 30 aprile. Gli enti responsabili della gestione dei progetti sono invitati ad allegare alla scheda compilata la documentazione prodotta nell'arco dell'annualità di osservazione.

A livello regionale sono stati raccolti, inoltre, i quattro Piani territoriali di intervento unitamente ai progetti esecutivi approvati sia in versione cartacea che telematica. I progetti del secondo triennio sono in corso di pubblicazione sul sito di documentazione dell'Osservatorio sociale (www.osr.regione.abruzzo.it).

2.3.2 Catalogazione

Le Province, titolari della raccolta della documentazione in materia di infanzia e adolescenza presso i Centri provinciali di documentazione, articolazioni territoriali dell'Osservatorio sociale regionale, stilano un catalogo della documentazione pervenuta, che inviano ogni anno alla Regione.

2.3.3 Diffusione e circolarità delle informazioni

Le informazioni e la documentazione raccolta è a disposizione del pubblico che ne faccia richiesta. Le Province trasmettono alla Regione la documentazione in allegato alle schede sui flussi

informativi del livello di ambito locale. La Regione ha altresì comunicato alle Province, rispetto alle opzioni richieste dal Centro Nazionale di Firenze, di far confluire la documentazione direttamente al Centro Nazionale. La Regione Abruzzo ha, da ultimo, sviluppato un portale di multiutilità per la gestione delle funzioni di Osservatorio che sarà utilizzato, da un lato, per le attività di monitoraggio on-line, dall'altro, per informare i cittadini e gli operatori sociali su tutti i temi di interesse sociale (www.osr.regione.abruzzo.it).
Il sito è stato diviso in due sezioni:
una aperta e visibile da tutti coloro che si collegano ad Internet;
una con accesso riservato agli utenti abilitati di Regioni, Province e ambiti territoriali sociali (client), che ricevono un identificativo ed una password, e destinata ai flussi informativi e documentali interni.
Nel corso dell'anno 2002 è stata attivata una rilevazione censuaria di tutti i servizi sociali della Regione Abruzzo tramite l'invio telematico a cura degli ambiti sociali locali di dati ed informazioni relative alle singole unità di servizio. Fra i servizi censiti sono ricompresi anche i servizi e gli interventi attivati ai sensi della legge 285/97 in ciascun ambito locale.

2.3.4 Raccordo con gli adempimenti previsti dalla L. 451/1997

La Regione Abruzzo ha dato attuazione alla L 451/1997, attivando la sezione Infanzia e Adolescenza dell'Osservatorio Regionale sul Sistema dei Servizi socio-assistenziali, più in breve denominato Osservatorio Sociale Regionale, e implementando in tale organizzazione l'art. 8 della L.R. 22/1998 sul Piano sociale regionale.
Le attività dell'Osservatorio vengono programmate annualmente dalla Regione e dalle Province, attraverso la predisposizione e l'approvazione di un progetto annuale e di un piano attuativo delle attività.
Il sistema di Osservatorio sociale, disegnato da tali atti organizzativi, si fonda su tre livelli:

- **- il livello regionale**, costituito dall'**Ufficio Osservatorio sociale**, istituito presso il Servizio Programmazione Politiche sociali della Regione, e dal **Gruppo di coordinamento interprovinciale**, di cui fanno parte la Regione e le Province di L'Aquila, Pescara, Chieti, Teramo;
- **- il livello provinciale**, costituito dai **4 Centri provinciali di documentazione e analisi**, che sono stati attivati in ogni Provincia, ciascuno dei quali si articola in 3 sezioni (sezione statistica, sezione documentazione, sezione propositiva);
- **- il livello locale**, costituito dai **35 ambiti sociali regionali**, che rappresentano le articolazioni di base dell'Osservatorio e che coordinano a loro volta la fase di rilevazione con i Comuni formanti l'ambito.

La rilevazione dei servizi attivati in base al Piano sociale regionale e alla L. 285/1997, viene realizzata con la sperimentazione di una metodologia di raccolta-dati web-based. Le schede di rilevazione sono state messe in rete e vengono inviate dall'ente gestore alla Regione direttamente on-line, con l'assistenza tecnica della Provincia. Per l'anno 2002 è previsto l'aggiornamento della mappa dei servizi per l'infanzia, la cui prima edizione, disponibile sul sito www.regione.abruzzo.it/osservatoriosociale, è stata pubblicata su CD-ROM.

2.4 Stato delle attività di monitoraggio e valutazione dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi promosse a livello regionale e di ambito territoriale

2.4.1 Strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)

È in corso di definizione un percorso di monitoraggio e di valutazione dei Piani e dei progetti in collaborazione con il Dipartimento per l'Economia ed il Territorio (MET) dell'Università degli Studi di Teramo, che provvederà, attraverso un percorso formativo diretto ai dipendenti regionali che attuano il Piano regionale e ai dipendenti delle Province abruzzesi che attuano i Piani territoriali di intervento, ad individuare strumenti e tempi per verificare l'andamento degli interventi realizzati con la legge 285.

Il programma di valutazione del secondo triennio prevede i seguenti obiettivi, tarati sugli indirizzi OCSE in materia di valutazione delle politiche:

A. Ottimizzare la valutazione regionale della L. 285/97
- A.1. Elaborare definizioni ed obiettivi di valutazione della legge e del piano regionale L. 285/97;
- A.2. Identificare i principali partecipanti all'attività di valutazione e guidare la prima fase di avviamento alla valutazione, attraverso la formazione dei responsabili per l'acquisizione delle nuove competenze;
- A.3. Elaborare i benefici e i costi della valutazione

B. Organizzare e assistere il quadro della valutazione
- B.1. Favorire la cultura della valutazione nel settore delle politiche e dei programmi per l'infanzia;
- B.2. Gestire strategicamente l'azione di valutazione della L. 285/97;
- B.3. Migliorare la credibilità della valutazione quale strumento indispensabile delle politiche e dei programmi pubblici per l'infanzia e l'adolescenza, organizzata secondo metodi scientifici rigorosi e modelli statistici innovativi.

C. Realizzare una valutazione efficace
- C.1. Assicurare connessioni fra la valutazione regionale della legge e le procedure di elaborazione delle decisioni sulle politiche future;
- C.2. Scegliere i valutatori più pertinenti rispetto alla specificità delle politiche innescate dalla L. 285/97;
- C.3. Coinvolgere i decisori politici e comunicare pubblicamente i risultati sia ai cittadini che ai responsabili dell'attuazione della legge 285/97 ai diversi livelli.

In attesa di definire questo percorso la Regione Abruzzo, attenendosi alle indicazioni del Gruppo Tecnico Interregionale per le Politiche minorili, ha ritenuto utile continuare ad utilizzare gli strumenti di rilevazione elaborati nel precedente triennio, rivisitati e aggiornati dal Centro Nazionale di Documentazione ed Analisi di Firenze.
A tale fine sono state compilate:
- la prima scheda di rilevazione dello stato di attuazione della legge 285 nella Regione relativamente al nuovo triennio per il periodo 30.4.2001 – 30.4.2002 (Scheda A – Livello regionale);
- le prime schede di rilevazione dello stato di attuazione dei nuovi Piani territoriali di intervento per il periodo 30.4.2001 – 30.4.2002 (Scheda B – Livello di ambito territoriale).

Contestualmente è stata rielaborata la scheda di rilevazione dello stato di attuazione dei pregetti e degli interventi attivati con la legge 285 nel nuovo triennio (Scheda C – Livello di ambito locale).
Permangono le difficoltà da parte degli ambiti locali a trasmettere, nei tempi richiesti, le schede dei flussi informativi ed a compilarle correttamente.
Per quanto attiene, invece, alla valutazione dei progetti esecutivi, il Piano regionale ha previsto, ai fini dell'approvazione degli stessi, che ciascuno contenesse un proprio percorso di verifica e valutazione.
In ogni progetto, pertanto, sono stati individuati strumenti e tecniche diverse in relazione alla specificità degli interventi/azioni in cui esso si è articolato.

2.4.2. Elementi emersi

Le nuove schede di rilevazione dello Stato di attuazione della legge 285/1997 nel nuovo triennio non tengono conto dell'articolazione del nostro Piano regionale di attuazione e creano confusione quando fanno riferimento ai progetti esecutivi ed agli interventi/azioni.

L'attività di monitoraggio permette di acquisire la consapevolezza sull'andamento dei progetti e dei piani, producendo dati/informazioni al fine di confermare o modificare le attività in modo congruente agli obiettivi. È un'attività che deve supportare ed agevolare la realizzazione dei progetti.
Non sempre questa finalità è stata raggiunta per diverse ragioni:

- è mancata la comunicazione dei risultati delle analisi e delle rielaborazioni dei dati trasmessi;
- i dati trasmessi non sempre sono stati attendibili perché le domande non sono state sempre interpretate in modo omogeneo da chi ha compilato le schede.

2.4.3 Diffusione e circolarità delle informazioni

La Regione Abruzzo ha dato i risultati dell'attività di monitoraggio sia per il primo che per il secondo triennio all'interno delle Giornate regionali sull'infanzia e l'adolescenza del 20 novembre 2000 e 2001, nonché nella pubblicazione della Relazione 2001 sulla legge 285.

Parte B. Bilancio dell'attuazione del primo triennio

3. Analisi e considerazioni sulle scelte fatte dalla Regione per l'attuazione del primo triennio della legge 285/97 alla luce della concreta esperienza di realizzazione dei piani territoriali di intervento

3.1 Linee di intervento e priorità

Il Piano di attuazione regionale, sulla base dei bisogni registrati, ha stabilito alcune linee di indirizzo e di priorità per gli interventi, anche dettati da un'analisi generale e da una ricognizione sui servizi esistenti al momento, e precisamente:

- la destinazione del 60% del Fondo 285 a Progetti di cui all'art. 4, orientando i Piani a contrastare, per il primo triennio di applicazione della legge, il disagio, soprattutto per l'insufficiente rete dei servizi sociali regionali;
- la destinazione del restante 40% agli interventi di cui agli articoli 5,6 e 7, al fine di incrementare e favorire l'istituzione e lo sviluppo dei servizi e di azioni positive , e precisamente:
  - socio-educativi per la prima infanzia, da realizzare mediante la innovazione e la sperimentazione degli stessi;
  - servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero;
  - azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e l'adolescenza.

Tabella 9 - Tipologia di interventi del primo triennio

Tipologie di interventi	Media regionale interventi
Art. 4 Contrasto disagio	62,5%
Art. 5 Servizi innovativi	11,5%
Art. 6 Centri aggregazione	21,1%
Art. 7 Azioni positive	9,6%

La tabella 9 evidenzia che l'obiettivo operativo, concernente l'attivazione di servizi riconducibili all'art. 4, è stato pienamente raggiunto nell'arco del primo triennio. L'analisi sulla tipologia di servizi attivati nell'art. 4 e il loro impatto sarà descritto del successivo punto 4.5.
Sul raggiungimento degli obiettivi metodologici di processo, si rinvia al par. 4.1.

3.2 Analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali.

Con l'attivazione della sezione Infanzia e Adolescenza dell'Osservatorio sociale regionale è stato possibile svolgere la prima ricognizione delle risorse territoriali esistenti e di quelle implementate con la legge 285/97 e il primo Piano sociale regionale. Alcuni dati della Relazione, riportati nelle sezioni seguenti, sono stati rielaborati dalle indagini dell'Osservatorio sul sistema dei servizi per l'infanzia. Il primo Piano di attuazione regionale e i Piani territoriali da esso generati non presentavano un quadro sistematico sulle risorse e sui servizi proprio per la carenza di dati ed informazioni. Tuttavia alcuni Piani e progetti si sforzavano di produrre un'analisi empirica, in alcuni casi suffragata da dati demografici e dati sul disagio. Contemporaneamente alle rilevazioni sul sistema di offerta, sono state avviate, dopo lo start-up dei progetti del primo triennio, alcune rilevazioni che hanno consentito di avere un quadro di riferimento con livello di disaggregazione dei dati almeno su base provinciale. I Centri provinciali, grazie alle collaborazioni non sempre omogenee con le istituzioni territoriali (Questura, Prefettura, Direzione scolastica, etc.), hanno avviato raccolte di dati utili all'analisi dei bisogni che sono stati in molti casi riutilizzati a livello locale sia per il secondo triennio della legge 285/97 sia per la programmazione collegata ad altre norme nazionali e regionali, in primis il Piano sociale regionale. L'impulso alla conoscenza dei bisogni dei bambini pervenuto sia dall'implementazione della legge 285/97 sia dall'attivazione del sistema di raccolta della legge 451/97 ha consentito una sperimentazione originale di ascolto dei bisogni percepiti dai bambini abruzzesi, realizzata con la collaborazione di molti servizi attivati con la l. 285/97. Nell'anno 2000 e nell'anno 2001 sono stati interpellati oltre 4000 bambini, che hanno manifestato la loro opinione e formulato i loro bisogni. Gli esiti della prima indagine campionaria sui bisogni percepiti, oltre ad avere avuto ampia eco sulla stampa, sono stati utili alla programmazione del secondo triennio per molti ambiti locali ed hanno consentito di fare una comparazione fra le attese dei bambini e le effettive realizzazioni del primo triennio di attività della legge. A titolo di esempio, nella prima rilevazione, è stato chiesto a 2000 bambini abruzzesi quale fosse il servizio di cura per bambini che ritenevano di maggiore necessità per la Regione. La tabella 10 mostra la percentuale di risposte.

Tabella 10 - Servizio di maggiore necessità nella percezione dei bambini

Tipologia di servizio	Percentuale
risposta non compilata	2,36%
un ospedale attrezzato con i giochi per ospitare meglio i bambini e i ragazzi	32,68%
un centro per aiutare la famiglia e i bambini che sono in difficoltà	49,57%
un centro dove tu potresti aiutare i bambini ...	15,38%

3.3 Definizione degli ambiti territoriali

La individuazione degli Ambiti territoriali coincidenti con le quattro Province abruzzesi ha rappresentato una scelta ottimale che ha dato la possibilità di attuare un metodo di lavoro che ha garantito la messa in rete dei soggetti pubblici e privati che attuano la l.285 ed inoltre ha consentito:
a) il recupero del ruolo di coordinamento della Provincia, nella predisposizione dei Piani territoriali e nella attuazione degli stessi;
b) una facilitazione burocratico/amministrativa dei compiti e delle funzioni svolte dalla Regione in quanto è stato più agevole, per la Regione, confrontarsi con le Province, portatrici di volta in volta, degli interessi dei soggetti presenti nel loro territorio piuttosto che avere una molteplicità di interlocutori e generare confusioni metodologiche e di responsabilità.
Restano tuttavia alcuni nodi critici collegati con l'acquisizione, da parte delle province coordinatrici, degli strumenti di gestione della pianificazione, di controllo, di valutazione e di sistema informativo.
In un territorio che manifesta una grande dispersione della popolazione, in particolare nelle aree interne, quale quello abruzzese, la scelta di favorire l'aggregazione dei Comuni in ambiti locali (sub-ambiti rispetto all'ambito territoriale provinciale) per la gestione unitaria dei servizi ha

costituito una sfida notevole per l'implementazione del primo triennio ed una scommessa realizzata in pochissimi mesi. Infatti la prima attuazione della legge 285/97 avvenuta nei mesi di luglio-ottobre del 1998 è stata la prima esperienza di associazione di comuni per la gestione dei servizi sociali, che ha fornito un modello di gestione del sistema delle politiche sociali anticipatore sia rispetto al successivo Piano sociale regionale, implementato nel 1999, ad un anno di distanza, sia rispetto alla stessa legge 328/2000.
Il dato dell'adesione di 34 ambiti sociali su 35 al primo piano regionale 285/97 e del 93% dei Comuni appare particolarmente positivo, anche in considerazione dei tempi limitati a 4 mesi per tutte le procedure di associazione e di progettazione.
La funzionalità di tale sistema è confermata anche non soltanto dal rinnovo dell'adesione –con quale lieve variazione fisiologica – di tutti gli ambiti del primo triennio, avendo aderito al secondo triennio il totale degli ambiti sociali (35 su 35).

3.4 Modalità di analisi, valutazione ed approvazione

L'ente promotore dell'Accordo di programma (la Provincia), promuovendo le Conferenze dei servizi, ha seguito fin dal nascere la fase di progettazione degli interventi per il primo triennio. Ciascuna Conferenza provinciale ha compiuto una pre-selezione iniziale dei progetti da includere nell'Accordo di programma sia rispetto al contenuto dell'azione e al vincolo della destinazione del 60% delle risorse all'art. 4, sia rispetto al parametro costo/benefici e della copertura finanziaria. In alcuni ambiti territoriali il finanziamento è stato suddiviso fra gli ambiti locali di piano secondo un indice di rapporto popolazione/territorio. La Provincia ha quindi provveduto a stilare il Piano, che racchiude tutti i progetti di ambito, e lo ha inserito all'interno Accordo di programma, approvato con decreto del Presidente della Provincia, mentre la Regione, tramite il Gruppo di lavoro interistituzionale, ha provveduto a valutare la conformità dei progetti presentati agli obiettivi del Piano di attuazione regionale e del processo amministrativo di approvazione. I Piani sono stati quindi approvati con Deliberazione della Giunta Regionale.
In corso d'opera i Piani territoriali del primo triennio sono stati, in alcuni casi, rimodulati sia per quanto riguarda i tempi sia per quanto riguarda lievi aggiustamenti nelle azioni ed hanno consentito di poter spendere tutte le risorse assegnate e di ridistribuire quelle residuate dalla mancata attivazione di alcuni progetti.

3.5. Modalità di finanziamento e assegnazione dei contributi.

La quota del Fondo Nazionale assegnato a ciascun Ambito territoriale provinciale è stato erogato nel modo seguente:

Tabella 11 - Assegnazione contributi

PRIMA ANNUALITÀ
il 70%, all'approvazione dei Piani territoriali di intervento da parte della Regione Abruzzo (Deliberazioni della Giunta Regionale nn. 2978 dell'11.11.1998, 3175 - 3176 e 3177 del 2.12.1998);
il 30%, all'acquisizione delle dichiarazioni, da parte degli ambiti territoriali provinciali, dell'avvio degli interventi previsti nei rispettivi Piani territoriali (Ordinanze dirigenziali nn. 6 del 12.3.1999, 16 del del 20.4.1999, 25 del 5.5.1999 e 37 del 22.6.1999) .
SECONDA ANNUALITÀ
il 70%, all'acquisizione da parte degli Ambiti territoriali di intervento delle dichiarazioni di voler attuare gli interventi relativi alla seconda annualità dei progetti (Ordinanze dirigenziali nn. 81 del 6.12.1999 e 10 dell'1.3.2000);
il 30%, è stato erogato agli Ambiti territoriali di intervento con ordinanza dirigenziale n. 8 del 28.7.2000 e n. 29 del 18.10.2000.
TERZA ANNUALITÀ
il 100%, è stato erogato agli Ambiti territoriali con ordinanza dirigenziale n. 27 del 7.12.2000

3.6 Modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei Progetti e delle attività

L'intero sistema di documentazione, verifica e monitoraggio, è stato descritto analiticamente sia nelle relazioni delle precedenti annualità sia nelle sezioni sopra riportate.
La documentazione sui piani e i progetti viene raccolta dall'ente promotore e coordinatore dell'ambito territoriale di Piano, la Provincia, attraverso un ufficio specifico, il Centro provinciale

di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza, che costituisce altresì un'articolazione dell'Osservatorio sociale regionale.
L'attività di verifica è invece curata dal Collegio di vigilanza dell'Accordo di programma che approva il Piano territoriale. I Collegi di vigilanza, formati nella maggior parte dei casi da rappresentanti degli enti istituzionali firmatari dell'accordo, raccolgono ogni informazione utile circa lo stato di attuazione degli interventi e la conformità delle azioni rispetto al progetto e al piano.
Il Servizio Servizi Sociali della Direzione Qualità della vita della Regione Abruzzo, coadiuvato dal Gruppo di lavoro interistituzionale, svolge attività di monitoraggio mediante l'utilizzo delle schede elaborate e fornite dal Centro Nazionale di Documentazione.
L'attività di monitoraggio posta in essere da parte della Regione attraverso la distribuzione agli ambiti locali di una scheda C permette di avere flussi informativi con cadenza annuale. L'analisi di tali dati consente alla Regione di avere un quadro abbastanza preciso sullo stato di avanzamento della l.285 e dei Progetti.
All'attività di monitoraggio più specificamente rivolta a fotografare le caratteristiche del servizio, il volume e la tipologia di utenza, le modalità di accesso, di tutti i servizi e gli interventi attivati dalla L.285/97 provvede anche l'Osservatorio sociale regionale, che ha il compito di monitorare il sistema dei servizi socio-assistenziali della Regione, di cui sono entrati a far parte anche i servizi della legge 285/97.

3.7 Modalità di rendicontazione delle spese

Si riepiloga il sistema già descritto nella precedente Relazione.
La Regione ha proposto al Gruppo di lavoro interistituzionale/Province la rendicontazione annuale delle somme impegnate, previa presentazione della rendicontazione contabile, alla ultimazione dei progetti triennali o annuali o biennali.
Tale Gruppo di lavoro, su richiesta dei componenti delle Province, non ha accettato tale proposta ed ha optato per la rendicontazione annuale delle spese effettivamente sostenute. Il competente Servizio regionale, nello spirito di una notevole intesa e collaborazione instaurata con le Province in occasione dell'applicazione della l. 285, ha aderito a tale richiesta.

Pertanto, il sistema di rendicontazione previsto si articola nel modo che segue:
- gli enti gestori dei progetti, con deliberazione di Giunta o determina dirigenziale, approvano, entro tre mesi dalla data di ultimazione di ciascuna annualità la rendicontazione delle spese effettivamente sostenute;
- le Province trasmettono alla Regione le rendicontazioni degli enti gestori relative a tutti i progetti ricompresi nei propri ambiti territoriali, restituendo le eventuali economie di spesa del finanziamento statale erogato.

3.8 Quota attivata rispetto al totale approvato e stato di avanzamento rispetto al numero di azioni previste, alla tipologia delle azioni, ai soggetti istituzionali e non coinvolti

Lo stato di attuazione della L. 285/97 viene annualmente monitorato grazie alle schede sui flussi informativi. In queste tabelle viene riportato lo stato di attuazione generale degli interventi alla data del 30.04.2002. Tutti i progetti a tale data sono stati attivati. La tabella 13 contribuisce a misurare quantitativamente la percentuale sullo stato di avanzamento. Il dato relativo all'attivazione dei progetti è pari al 100%. La tabella evidenzia che il 70,5% degli ambiti locali ha attivato oltre il 50% dei suoi interventi.

Tabella 12 - Stato di avanzamento dei progetti

Stato di avanzamento dei progetti	Piano territoriale L'Aquila	Piano territoriale Chieti	Piano territoriale Pescara	Piano territoriale Teramo	Totale	Media regionale al 30.4.2002
In fase iniziale	1	--	---	---	1	
In fase operativa	--	--	---	3	3	
In fase operativa avanzata	2	4	---	5	11	
In fase finale	3	10	4	1	18	
Conclusi	4	4	1	6	15	
Totale progetti	10	18	5	15	48	

4. Valutazioni a livello regionale e di ambiti territoriali

4.1 Obiettivi raggiunti

Il Piano regionale di attuazione del primo triennio si era posto alcuni obiettivi sia di processo e di metodologia sia di impatto sui minori.
Gli obiettivi metodologici erano:

- integrazione interventi e competenze da perseguire con lavoro di rete;
- collaborazione fra tutti i soggetti;
- promozione del ruolo di coordinamento delle Province;
- necessità di operare secondo tempi e modalità di lavoro predefinite per evitare spreco risorse.

Per monitorare tali obiettivi si possono considerare gli indicatori utilizzati nelle sezioni successive ed anticipati nella seguente tabella.

Tabella 13 - Raggiungimento degli obiettivi metodologici

Obiettivi	Indicatore	Considerazioni sul raggiungimento
Integrazione interventi e competenze da perseguire con lavoro di rete Collaborazione fra tutti i soggetti	79% interventi gestiti con Scuole 64% interventi gestiti con Servizi sociali	L'obiettivo dell'integrazione è stato raggiunto grazie ad un buon livello di collaborazione fra le istituzioni per l'infanzia
Promozione del ruolo di coordinamento delle Province	52,9% coinvolgimento nei progetti	Il ruolo di coordinamento è risultato adeguato sotto l'aspetto amministrativo, ma occorre rafforzare l'aspetto gestionale e valutativo ricompreso nella responsabilità del processo di piano
Necessità di operare secondo tempi e modalità di lavoro predefinite per evitare spreco risorse	n. progetti conclusi n. progetti in fase finale	L'obiettivo è stato parzialmente raggiunto, a causa di alcuni ritardi negli adempimenti amministrativi che alcuni enti locali hanno accumulato. Tuttavia si è riusciti a seguire una medesima tabella di marcia nella maggioranza dei casi

Gli obiettivi operativi potevano essere ricondotti alle seguenti scelte di servizi:

- istituzione e sviluppo dei servizi di cui all'art. 4 della L. 285/97 (60% fondo)
- istituzione e sviluppo servizi ed azioni positive di cui agli artt. 5, 6, 7 (40% fondo)

Tabella 14 - Raggiungimento degli obiettivi operativi

Obiettivi	Indicatore	Considerazioni sul raggiungimento
istituzione e sviluppo dei servizi di cui all'art. 4 della L. 285/97 (60% fondo)	62,5% interventi	L'obiettivo è stato raggiunto ed ha consentito di avere una prima rete di servizi per rispondere al disagio
istituzione e sviluppo servizi ed azioni positive di cui agli artt. 5, 6, 7 (40% fondo)	37,5% interventi	L'obiettivo ha consentito la sperimentazione di alcune tipologie di servizi, che sono state implementate nel secondo triennio

4.2 Efficacia degli interventi

Rispetto alla descrizione sull'efficacia degli interventi si rinvia ai paragrafi seguenti.
Un'altra utile informazione sull'efficacia delle politiche di prevenzione può essere data dalla sensibile diminuzione della criminalità minorile nella Regione Abruzzo, durante l'arco temporale considerato. A tale riduzione ha in parte concorso anche la scelta di destinare il 60% delle risorse alla prevenzione del disagio. Dall'attuazione del primo Piano infanzia la criminalità minorile in Abruzzo è diminuita: nel 1999 le denunce sono diminuite del 30%, nel 2000 del 10%, nel 2001 del 15%. I reati che permangono sono prevalentemente contro il patrimonio, mentre gli autori di reato appartengono per la maggior parte dei casi a clan di zingari e a gruppi di extracomunitari.

4.3 Efficacia dell'azione amministrativa

La programmazione regionale della l.285 stabilita con il Piano regionale ha consentito di stabilire, fin dal primo triennio, un'attività e procedure amministrative ben delineate a livello regionale, di ambiti territoriali e di ambiti locali. Da ciò discende che i dirigenti e i funzionari della Regione, delle Province , delle Comunità Montane e dei Comuni hanno seguito, per l'applicazione di tale legge, dei percorsi in rete ed in pieno raccordo fra tutti gli enti interessati. È stato possibile, pertanto, dare un notevole impulso all'attività amministrativa che si è rilevata l'architettura portante della buona applicazione della legge nella Regione Abruzzo. E questo anche grazie ad un'intensa attività di formazione dei dirigenti e dei funzionari svolta dalla Regione Abruzzo.
È importante segnalare, in termini di efficacia dell'azione amministrativa, il notevole contributo offerto dagli operatori delle Aziende Sanitarie Locali, degli ex Provveditorato agli Studi, dei Centri di Giustizia minorili, delle associazioni non lucrative di utilità sociale, sia nella fase di programmazione che nella fase di gestione dei progetti.
Le considerazioni sull'efficacia dell'azione amministrativa svolta con la legge 285/97 richiederebbero un'ampia trattazione, di cui in questa sede si può solo formulare un accenno.